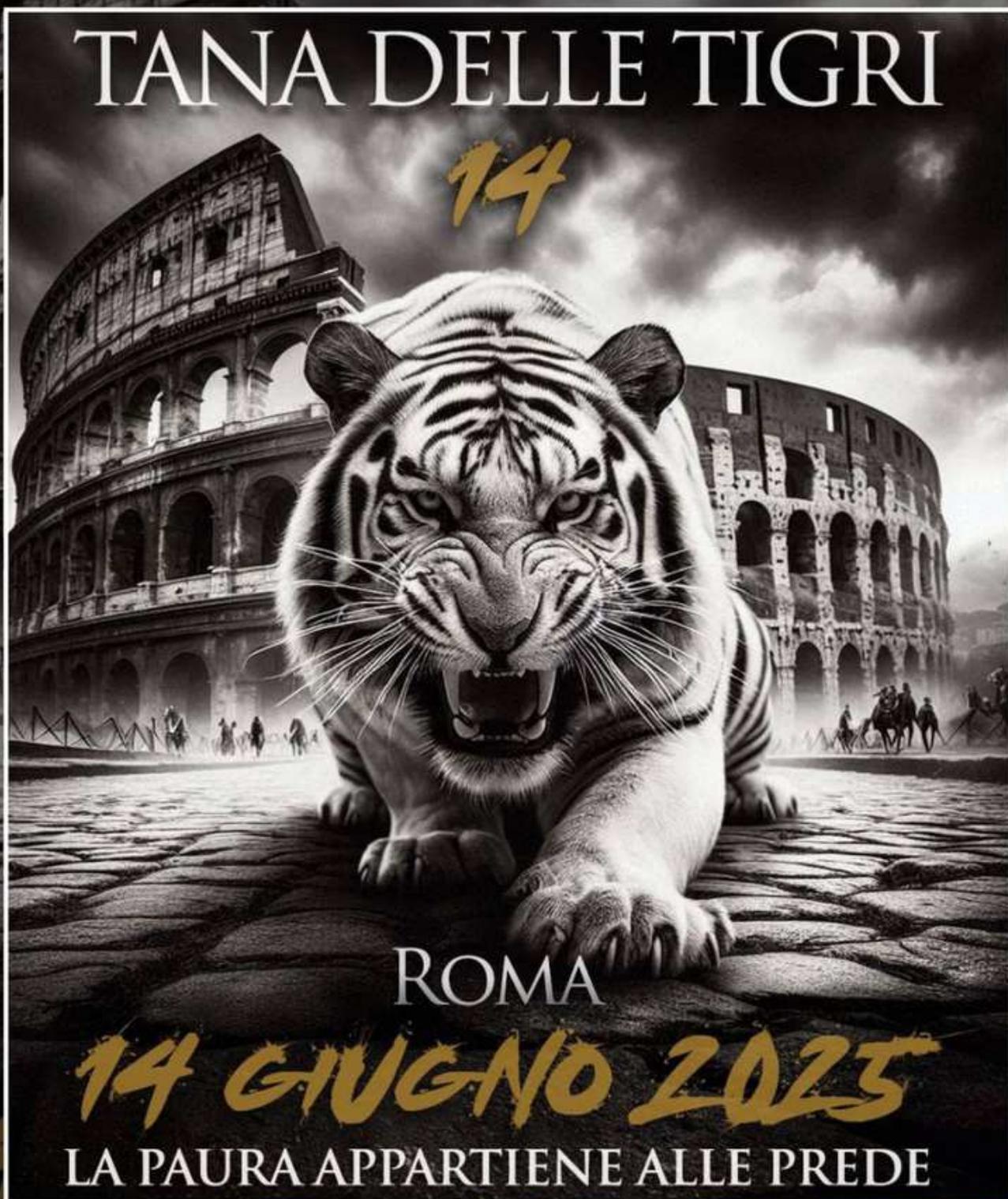


NUMERO 35

RAFFICA

TANA DELLE TIGRI

14



ROMA

14 GIUGNO 2025

LA PAURA APPARTIENE ALLE PREDE

WWW.RADIOBANDIERANERA.ORG

TANA DELLE TIGRI

14



ROMA

14 GIUGNO 2025

LA PAURA APPARTIENE ALLE PREDE

Palinsesto

RadioBandieraNera

LUNEDÌ

ELOQUENTIA

10:30

LONDINIUM CALLING

21:00

MARTEDÌ

ELOQUENTIA

10:30

MERCOLEDÌ

ELOQUENTIA

10:30

KULTURAEUROPA

17:00

GIOVEDÌ

ELOQUENTIA

10:30

SPECIALE RBN

16:00

IL LOGGIONE DI TALIA

18:30

SABATO

KULTURAEUROPA

18:00

DOMENICA

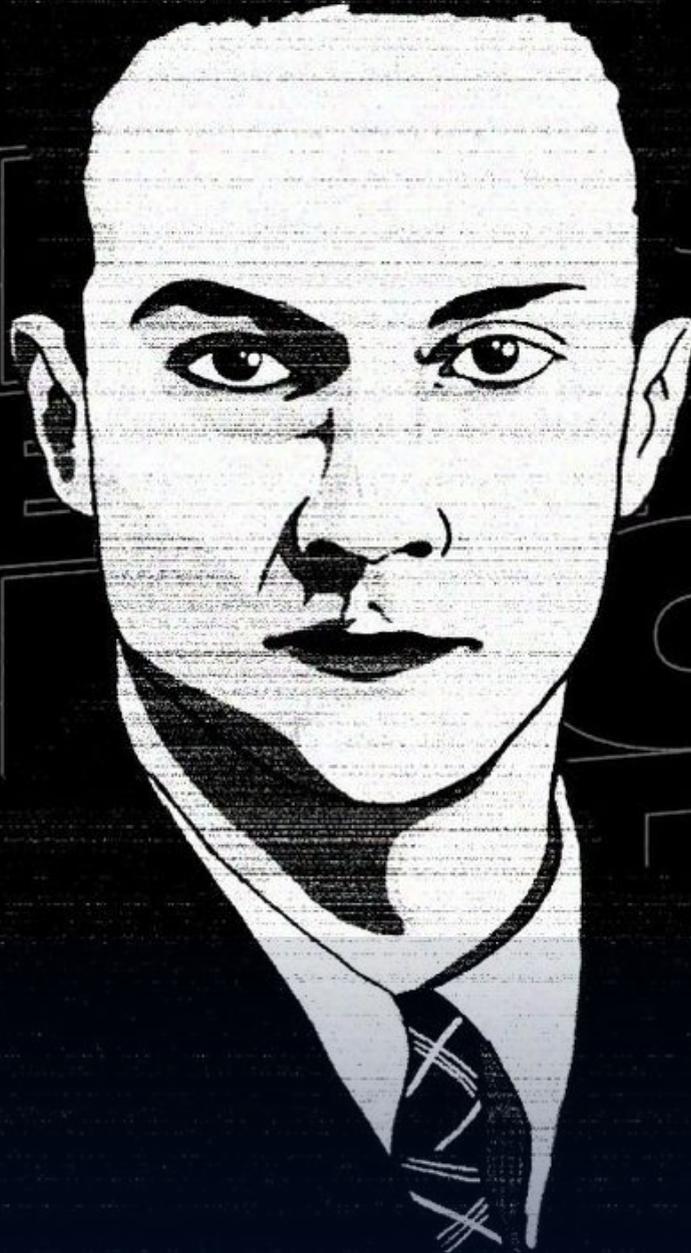
KULTURAEUROPA

15:00



"NON BISOGNA ABOLIRE LA PROPRIETÀ PERCHÉ OGGI È DI POCHI;
BISOGNA APRIRE LA VIA PERCHÉ I MOLTI POSSANO ACQUISTARLA".

2 FEBBRAIO 1941



WWW.BLOCCOSTUDENTESCO.ORG

BERTO
RICCI

"COMBATTERE IN NOI STESSI E NEL
COSTUME CIVILE OGNI AVANZO DI
MATERIALISMO STORICO"



CasaPound: daspo per Acca Larenzia provvedimenti assurdi, venuti a conoscenza da giornali



Roma, 10 febbraio - "Siamo di fronte a provvedimenti assurdi di cui tra l'altro veniamo a conoscenza dai giornali". Così CasaPound Italia commenta i daspo fuori contesto per le manifestazioni sportive applicati nei confronti di 16 militanti per le commemorazioni di Acca Larenzia.

"Nonostante ancora non ci

siano stati notificati - continua Cpi - alla stampa vengono forniti nomi, cognomi e informazioni spesso fantasiose che non corrispondono alla realtà. In CasaPound ci sono padri, madri, lavoratori, studenti e ogni parte della società civile, evidentemente anche tifosi di calcio o altri sport: detto questo, nessuna regia o nostra trama occulta

esiste nelle curve italiane ed è paradossale che alcuni daspo arrivino a persone che non mettono piede in uno stadio da vent'anni o minimamente interessate al calcio".

"Ci appare chiara la volontà di colpire, punire e intimidire un movimento che non ha abbassato la testa di fronte alle 31 denunce per apologia di

fascismo arrivate per la commemorazione del 2024 e alle indagini in corso per lo scorso 7 gennaio. Vorremmo solo ricordare alcune cose che la stampa spesso dimentica: sul saluto romano si sono espresse le Sezioni Unite con una sentenza che di fatto esclude ogni ipotesi di reato in casi come quello di Acca Larenzia e sulla base della quale gli imputati di diversi processi, a partire dalle commemorazioni di Sergio Ramelli a Milano, sono recentemente stati assolti.

Il 7 gennaio, inoltre, si svolge appunto una commemorazione, in cui ricordiamo tre ragazzi assassinati che dopo quasi 50 anni, come in altri casi, non hanno ancora avuto giustizia e meriterebbero quantomeno rispetto e silenzio”.

“Non c’è nessuna sfida allo Stato o alle procure da parte nostra - conclude CasaPound - ma semplicemente la volontà di non fare passi indietro rispetto a una commemorazione che si

svolge da decenni e nemmeno, stando alle ultime sentenze in merito ai saluti romani, costituisce reato. È una questione di dignità, libertà e giustizia, che seppur sappiamo essere parole incomprensibili ai più in quest’epoca di sciacalli, restano per noi principi oltremodo più importanti delle nostre fedine penali”.



DASPO FUORI CONTESTO FAI IL SALUTO ROMANO? TI VIETANO LO STADIO

Non dite al maresciallo Paolo Berizzi, capo della vopos antifascista di Repubblica che potrebbe essere sdoganato il saluto romano... ci rimarrebbe malissimo, si sentirebbe togliere il pane dalla bocca. E con lui tutti quelli che con le manifestazioni di antifascismo ci campano a suon di libri e film rinnegati (Scurati lo scrittore e Martinelli l'attore disperato di M non se ne adontino). Accade che per il "presente" di via Acca Larentia, quello che il 7 gennaio di ogni anno fa indemoniare la sinistra - almeno da quando è in carica l'attuale governo - più che un processo meriterà l'esilio dagli stadi di calcio. Osare il saluto a tre martiri senza giustizia da decenni come testimonianza e comunanza di valori ti mette in castigo. Devi lasciare le bandiere a casa nella società dove si è autorizzato a sventolare solo banderuole. La memoria dei ragazzi di destra assassinati in una

strage sarà punita con novanta minuti che al massimo potrai vedere su Dazn quando le immagini dello schermo non saranno uscite dalla connessione. Già avvertiamo la disperazione di chi sente la mano feroce della repressione. Vuoi mettere disertare il derby? Saluto romano o saluto la Roma? E tutto questo accade perché il questore Roberto Massucci di Roma ha deciso in una maniera abbastanza creativa di applicare il cosiddetto "daspo fuori contesto". Siccome tu fai il ragazzaccio una volta l'anno, ti punisco impedendoti di inneggiare pure alla tua squadra di calcio preferita. La notizia è stata data dall'Ansa in modo esplicito: erano già stati denunciati per i saluti romani durante le celebrazioni (commemorazioni in realtà) di Acca Larentia, ma ora per sedici persone scatta anche il daspo "fuori contesto". Dovranno, quindi, rimanere alla larga dagli stadi per un

periodo che oscilla da uno a sei anni, in base ai casi. E magari trascorrere quell'ora e mezzo al commissariato per essere sicuri che non faccia il furbo. Diamine, la legge! I provvedimenti riguardano sedici ragazzi che sono ritenuti responsabili della violazione delle norme che vietano comportamenti apologetici del fascismo. Questa specie di pena accessoria riguarda una manifestazione rituale e sembra davvero incredibile. In pratica - ci spiegano - si impedisce l'accesso agli impianti sportivi a chi compie alcune tipologie di reato anche se avvengono al di fuori degli stadi o dei palazzetti dello sport. In questo caso erano tutti già stati denunciati negli ultimi due anni in occasione della commemorazione di Acca Larentia. Non si tratta solo di romani, ma alcuni provenienti da altre città come Milano, Napoli, Salerno, Caserta e Avellino. Non si parla di altri reati

strage sarà punita con novanta minuti che al massimo potrai vedere su Dazn quando le immagini dello schermo non saranno uscite dalla connessione. Già avvertiamo la disperazione di chi sente la mano feroce della repressione. Vuoi mettere disertare il derby? Saluto romano o saluto la Roma? E tutto questo accade perché il questore Roberto Massucci di Roma ha deciso in una maniera abbastanza creativa di applicare il cosiddetto "fuori contesto". Siccome tu fai il ragazzaccio una volta l'anno, ti punisco impedendoti di inneggiare pure alla tua squadra di calcio preferita. La notizia è stata data dall'Ansa in modo esplicito: erano già stati denunciati per i saluti romani durante le celebrazioni (commemorazioni in realtà) di Acca Larentia, ma ora per sedici persone scatta anche il daspo "fuori contesto". Dovranno, quindi, rimanere alla larga dagli stadi per un

Il che ci porta ad immaginare che cosa potrà accadere in futuro ad altre 1200 persone: infatti sempre gli inquirenti all'indomani dello scorso 7 gennaio avevano fatto sapere che quell'enormità di criminali era stata individuata in quei micidiali pochi secondi del "presente", assicurando che sarebbero stati indagati e magari processati. Visto il numero, proprio lo stadio potrebbe essere la sede adatta? Quindi ora bisognerà scegliere: se fai il saluto romano non ti arrestano - e ci mancherebbe... - ma ti chiudono i cancelli dello stadio. E se i denunciati sono tra i tanti che di andare alla partita non gliene frega nulla? Abbiamo chiesto, per curiosità, a Luca Marsella, portavoce di CasaPound, come farà ora la domenica senza l'Olimpico. La risposta è disarmante: "Veramente sono vent'anni che non ci vado"

Avvisate Berizzi, il nemico è imbattibile. Però, il cronista di Repubblica potrà consolarsi con i duecenti attivisti rossi degli scontro contro la polizia nel quartiere di San Lorenzo nelle scorse settimane: bottigliate alle forze dell'ordine, aggiunge a droga, molotov e solita compagnia di attrezzatura, non meritano il Daspo immediato. Le autorità stanno ancora "valutando". Male che va potranno frequentare le partite di rugby, magari entrando in campo.

Francesco Storace

CASAPOUND ITALIA: STRISCIONI E MANIFESTI PER LA REMIGRAZIONE, NEL WEEKEND VIA AI BANCHETTI INFORMATIVI



Roma, 13 febbraio - Nella serata di ieri, militanti di CasaPound Italia hanno affisso in tutta Italia manifesti e striscioni sulla remigrazione, ribadendo la necessità di un serio intervento per il contrasto all'immigrazione incontrollata e per il ritorno nei Paesi d'origine di chi non ha diritto di restare.

CasaPound Italia continua la sua battaglia per la sicurezza e il rispetto della legalità, chiedendo più controlli alle frontiere, rimpatri immediati per i clandestini e la fine del business dell'accoglienza indiscriminata.

A partire dal prossimo fine settimana, in tutte le città italiane prenderanno il via banchetti informativi, dove i cittadini potranno confrontarsi direttamente con i nostri rappresentanti, firmare petizioni e ricevere materiale sulla nostra proposta di remigrazione.

Foibe e confine orientale: spieghiamo un po' di storia ai nostalgici del comunismo



Il dramma delle foibe e dell'esodo degli istriani, dei giuliani e dei dalmati durante la Seconda guerra mondiale (1939-1945) e nel dopoguerra, che si commemora il 10 febbraio di ogni anno grazie alla legge ordinaria dello Stato 30 marzo 2004, n. 92, non può essere disgiunto da quel sentimento di amore per l'Italia e dalla volontà di appartenenza ad essa.

Una terra a lungo negata

Già in occasione del primo conflitto mondiale (1914-1918), come ricorda l'esule Gianantonio Godeas, molti giuliani e dalmati si sacrificarono combattendo per la Patria e, catturati, furono impiccati, come i più noti Cesare Battisti, Nazario Sauro ed altri

innumerevoli eroi della redenzione dell'Istria e della Dalmazia. Pur vincendo la «grande guerra», i firmatari del c.d. «patto di Londra» del 26 aprile 1915, condizionati dal presidente degli Stati Uniti d'America, Woodrow Wilson, preferirono limitare l'affermarsi dell'Italia come potenza e così le negarono la costa dalmata (prevista dall'accordo londinese), lasciandole solo l'enclave italiana di Zara, l'isola di Lagosta e quella di Pelagosa. Come ebbe a scrivere il giornalista Luigi Barzini, in un suo saggio del 1915 intitolato Gli italiani e la Venezia Giulia, «gli slavi erano affascinati dalla forza assimilatrice della cultura italiana che dettava abitudini nel lavoro, nella coltivazione della terra

e nell'intraprendenza nei commerci. Erano loro a volersi italianizzare, imitando degli italiani l'iniziativa, specie nei ceti abbienti».

Le colpe dell'Austria

Tale fenomeno, tipicamente integratorio, andò avanti fino al 1848, quando l'Austria vide un pericolo per la propria territorialità: al concetto di nazione, come ben osserva Rossana Mondoni nel volume da lei curato Italia, Confine orientale e Foibe che raccoglie gli atti di un convegno tenutosi a Milano il 05 maggio 2011, che poteva ben concordare con la peculiare italianità del confine in rapporto all'Impero multiculturale austriaco, «si fece largo l'idea di un nazionalismo con la tendenza

a chiudere ogni confronto». Il governo austriaco, infatti, in contraddizione con il suo modello multietnico, utilizzò ogni pretesto per espellere i sudditi di nazionalità italiana o per indebolirne il nucleo, sopprimendo ad esempio le scuole italiane aperte da Napoleone e sostituendole con scuole tedesche. Il Trattato di Saint Germain del settembre 1919, a conclusione della Prima guerra mondiale, annesse all'Italia Trento e Bolzano, ma non ottenne, nella zona orientale, quanto promesso con il patto di Londra per le ragioni sopra elencate.

Il Trattato di Rapallo del 1920 rappresentò la conclusione, salvo il nodo di Fiume (elevato in un primo momento a Stato libero e passato all'Italia solo nel 1924 con il Trattato di Roma), del processo risorgimentale di unificazione italiana, con il raggiungimento dello spartiacque orientale alpino e l'annessione di Gorizia, Trieste, Pola. La rinuncia italiana ai territori dalmati, etnicamente slavi, non compromise però il controllo italiano sul Mare Adriatico, garantito dal possesso di Pola e di Zara, delle isole di Cherso, Lussino, Lagosta, Pelagosa e dell'isola di Saseno.

Le «bufale» su foibe e confine orientale

Si può ben comprendere, allora, alla luce di queste brevi premesse, che la tanto vituperata italianizzazione da parte del c.d. «fascismo di confine» va collocata all'interno di un contesto storico e geografico in cui l'italianità era certamente predominante.

La stessa trasposizione in lingua italiana di località istriane è destituita di fondamento, nonostante certe opere storiografiche scritte da studiosi che si sono autodefiniti super partes, come Gianni Oliva nel suo libro Foibe: le stragi negate degli italiani della Venezia Giulia e dell'Istria pubblicato nel 2002, sostengono il contrario: Porek non divenne Parenzo a causa del fascismo, dal momento che il nome altro non era che la traduzione di Parentium conquistata nel 177 a.C. dal console romano Sempronio Tuditano, e lo stesso dicasi per Koper (Capodistria) che era la Capris Histriae dei romani.

Quanto, infine, all'occupazione della Jugoslavia da parte del Regio Esercito italiano dal 1941 al 1943 ed al suo operato «oltre i limiti dettati dal codice militare di guerra», non si può dimenticare che le rappresaglie attuate erano mezzi coercitivi con cui lo Stato reagiva ad atti illeciti commessi contro di lui da un altro Stato. In altri termini, attraverso lo strumento della rappresaglia, lo Stato reagiva ad atti antiggiuridici con atti parimenti antiggiuridici, ma che il diritto internazionale considerava eccezionalmente legittimi e autorizzati (si veda, sul punto, la voce Diritto Internazionale stesa da Pier Silvio Leicht ed Arrigo Cavaglieri nel 1935 per l'Enciclopedia italiana).

Decine e decine di militari furono ritrovati con le membra spezzate, evirati e con gli occhi enucleati. Del resto, in piena situazione bellica, quale altro trattamento poteva essere applicato

nei confronti di banditi e terroristi che, come narra Arrigo Petacco nel suo libro Esodo, il 27 novembre 1942, dopo una giornata di furibondi combattimenti, fucilarono i superstiti - in spregio alla Convenzione sui prigionieri di guerra - e gettarono gli ufficiali, dopo averli squartati a colpe di scure, in una foiba?

L'inconsistenza dei negazionisti delle Foibe

La controffensiva negazionista, messa in moto da parte della sinistra soprattutto dopo l'entrata in vigore della legge n. 92/2004 istitutiva della giornata del ricordo, pare dimenticare (volutamente) le pulizie etniche titine in Carinzia, Vojvodina e Banato, Istria, Dalmazia, Venezia Giulia, Macedonia commesse a guerra già conclusa. Il numero delle vittime nei campi di concentramento comunisti jugoslavi è stata valutata al 98%, la più alta della Seconda guerra mondiale, superiore anche rispetto ai campi sovietici. E noi: non solo con il Trattato di Osimo del novembre 1975 abbiamo definitivamente consegnato la zona B alla Repubblica socialista federale jugoslava sulla quale il nostro ordinamento non aveva fino ad allora rinunciato ad affermare i suoi diritti (cfr. sent. n. 53/1964 Corte cost.), ma nel 1969 l'allora presidente della Repubblica italiana, il socialdemocratico prof. Giuseppe Saragat (Capo dello Stato dal 1964 al 1971), decorò Josip Broz Tito (1892-1980) «Cavaliere di Gran Croce Ordine al Merito della Repubblica» con l'aggiunta del Gran cordone. L'Italietta post-bellica da quattro soldi....

ONORE AI MARTIRI DELLE FOIBE, ALLE LORO FAMIGLIE, AGLI ESULI. C'è e vi sarà sempre un'Italia che non dimentica e non dimenticherà.

Daniele Trabucco



L'Italia all'inizio del 1915



Trentino e Alto Adige annessi dall'Italia (1919)



Stato libero di Fiume (1920), annesso dall'Italia nel trattato di Roma (1924)



Confini previsti dal Patto di Londra (1915)



Territori assegnati all'Italia nel trattato di Rapallo (1920)



Foibe: l'unica storia che è concesso negare

Il rapporto che la società occidentale contemporanea ha con la libertà di pensiero e con lo spirito critico è a dir poco schizofrenico. Da una parte, infatti, ci stiamo dirigendo a grandi falcate verso la chiusura di ogni dibattito, verso un dogmatismo totalizzante che rende di fatto bloccati e immutabili tutta una serie di dibattiti. Dall'altra, tuttavia, esistono pochi argomenti su cui fare del revisionismo e "decostruire" le versioni ufficiali appare cosa buona e giusta, quasi un esercizio di spirito civico. Si tratta, in verità, di ambiti ristretti e lì si può riconoscere in modo semplice: sono tutti quelli in cui è in gioco l'identità europea o, nel nostro piccolo, italiana.

Quindi vediamo continuamente spuntare tesi sulle "origini africane" della civiltà greca (la "Black Athena" di Bernal) o sull'inesistenza degli indoeuropei, e su su, fino ad arrivare ovviamente ai misfatti del colonialismo bianco, per toccare l'apice con la storia del Novecento. È esattamente per questa logica che in Italia fa tuttora molto chic affermare, nelle università o in convegni finanziati da enti pubblici, che

le foibe non sono mai esistite, che i morti sono stati pochissimi, e che quei pochi comunque se lo meritavano. Per quanto insultanti siano queste teorie, non ci sarebbe in fondo nulla di male se esse vedessero la luce in un contesto di generalizzata libertà di pensiero. E invece ciò accade proprio mentre gli spazi per lo spirito critico si stanno chiudendo.

Le foibe, l'unica storia che può essere negata

È appena il caso di fare un raffronto con il caso esemplare dell'Olocausto, che già in molti Paesi è verità di Stato e che anche in Italia ha visto vari tentativi di punire il "negazionismo", seguendo una direttiva europea che obbliga gli Stati membri a combattere e a sanzionare certe espressioni di "razzismo", "xenofobia" e "istigazione all'odio". In Francia, dove già da anni il dibattito su questo argomento è bloccato per legge, sono andati più avanti, con una "legge Taubira" (precedente a quella sulle unioni gay) che ha riconosciuto la tratta degli schiavi come crimine contro l'umanità, prevedendo sanzioni per chi affermi il contrario. Del resto lo stesso dibattito sulle unioni civili

non si accompagna con i reiterati tentativi di introdurre la legge Scalfarotto, che estenda agli omosessuali e ai transessuali gli effetti della legge Reale-Mancino che fu promulgata per vietare le discriminazioni fondate su razza, etnia e religione?

Insomma, ci aviamo verso un mondo in cui non si può più dire nulla. Tranne ciò che è contro noi stessi. Tutti i razzismi sono vietati, tranne quello contro gli europei, tutti i revisionismi sono blasfemi, tranne quelli contro la nostra storia. Ci odiano, la verità pura e semplice è questa: le élite dominanti ci odiano. E le élite italiane odiano ancora di più l'Italia. E con essa chi la ama.

PS: ogni tanto qualcuno, a destra, tira fuori la bella pensata di estendere le leggi anti-negazioniste anche ai negatori delle foibe. Questo significa avere il cervello pieno di segatura. È semmai al contrario che bisogna operare, sbloccando gli altri dibattiti, non bloccando pure questo.

Adriano Scianca



MENTRE C'È CHI ANCORA PROVA A
NEGARE E GIUSTIFICARE, TRINCERANDOSI
DIETRO STRUMENTALI, VILI E FALSE
"PRECISAZIONI STORICHE", IN TUTTA
ITALIA I MILITANTI DI CASAPOUND
HANNO COMMEMORATO E RICORDATO I
MARTIRI DI FOIBE ED ESODO.

LA VERITA' NON PUÒ ESSERE
INFOIBATA.



L'USAID HA INVIATO 15 MILIARDI DI DOLLARI ALLA SIRIA PER ROVESCiare ASSAD



“They come with the mask of humanitarian aid but leave behind destruction, terrorism, and sectarianism.”

Bashar al-Assad, Syrian President

“Le ONG vengono utilizzate per destabilizzare la Siria. Fingono di aiutare, ma in realtà lavorano per i servizi segreti stranieri.”

— Bashar al-Assad (2018)

Per oltre un decennio, USAID, NED e le ONG sostenute dall'Occidente hanno svolto un ruolo centrale nella guerra siriana, finanziando gruppi di opposizione, producendo propaganda e gestendo operazioni di intelligence sotto la copertura di “aiuti umanitari”. Nel 2024, dopo anni di sovversione, sanzioni e pressioni militari sostenute dall'Occidente, Assad è stato

Assad è stato finalmente rovesciato.

Le ONG come arma
Agenzia per l'informazione e lo sviluppo sostenibile (USAID):

- Ha convogliato oltre 15 miliardi di dollari in Siria, finanziando segretamente reti di opposizione e operazioni antigovernative.
- Ha finanziato i Caschi Bianchi, un gruppo smascherato per aver collaborato con al-Qaeda e per aver messo in scena video di propaganda per giustificare l'intervento degli Stati Uniti.

- Ha fornito supporto logistico ai gruppi di opposizione in esilio, contribuendo a creare un governo ombra sostenuto dagli Stati Uniti.

National Endowment for Democracy (NED) – La “società civile” come copertura per la destabilizzazione:

- Ha finanziato Barada TV, un'emittente televisiva dell'opposizione con sede a Washington, DC, per trasmettere propaganda anti-Assad.

- Ha finanziato ONG “pro-democrazia” che in seguito hanno canalizzato risorse verso fazioni jihadiste, tra cui l'Esercito siriano libero (FSA).
- Ha sostenuto gli attivisti siriani in esilio, preparandoli a prendere il potere una volta rimosso Assad.

Open Society Foundations (OSF) Soros in Siria:

- Ha promosso narrazioni anti-Assad sui media globali, descrivendo la guerra come una rivolta popolare piuttosto che un colpo di stato sostenuto dall'Occidente.
- Coordinato con gruppi sostenuti dall'intelligence statunitense per facilitare gli sforzi di cambio di regime.
- Ha sostenuto politiche di migrazione di massa che hanno spinto le nazioni europee ad accettare milioni di rifugiati siriani, una crisi causata direttamente dalla guerra sostenuta dagli Stati Uniti.

Gli sforzi di Assad:

- ✓ 2014 - Espulsione delle ONG sostenute dall'USAID dopo aver rivelato i loro legami finanziari con gli insorti.
- ✓ 2016 - Viene svelata la collaborazione dei Caschi Bianchi con i jihadisti, mettendo in guardia dalla disinformazione sostenuta dall'Occidente.
- ✓ 2018 - Ha accusato pubblicamente il Foreign Office del Regno Unito e l'USAID di aver finanziato operazioni di propaganda antigovernativa.
- ✓ 2023 - Garantiti accordi di ricostruzione postbellica con Russia e Cina per ridurre al minimo l'influenza occidentale.

Ma nonostante questi sforzi, gli Stati Uniti e i loro alleati non hanno mai abbandonato la missione di rovesciare Assad.

La Siria è stata oggetto di una delle più vaste operazioni di cambio di regime sostenute dall'USAID del XXI secolo, e questa volta ha avuto successo.



Valentina Motta

DONNE, EROINE, MARTIRI DELLE FOIBE



Storie al femminile sulla frontiera orientale
(1943-1945)



Donne, eroine, martiri delle Foibe

Valentina Motta

Storie al femminile sulla frontiera orientale (1943-1945)

C'è un universo femminile – fatto di mogli, figlie e madri – che ruota attorno alla tragedia delle foibe: tantissime donne che furono vittime e martiri della violenza dell'oppressore e che talvolta, con l'esempio e con l'azione, assunsero al ruolo di vere e proprie eroine.

Le loro storie, spesso occultate o distorte, restano ancora misconosciute al grande pubblico: il silenzio assordante che ha avvolto le loro vicende per decenni – evidentemente scomode e ingombranti per i presunti paladini della “libertà” e del “femminismo” – deve essere squarciato dalla sacrosanta ricerca della verità.

Questo libro – ricco di aneddoti, interviste, immagini e dettagli anche inediti – rappresenta una ricerca unica nel suo genere, che getta una nuova luce sui drammatici fatti che caratterizzarono la frontiera orientale tra il 1943 e il 1945. In queste pagine, libere e senza filtri, sono racchiuse le storie di donne comuni, che il coraggio e il sacrificio hanno reso immortali.

INFO & ORDINI:



HORSE NATION

CAVALLERIA E CAVALLI D'ALBIONE

10 02 2025

21HRS

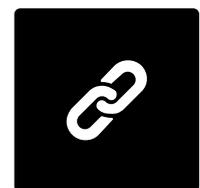


 LONDINIUMCALLING_RBN

www.radiobandieranera.org



ASCOLTA IL PODCAST



Strage del Cermis: una rappresentanza di CasaPound Italia si è recata sul luogo per ricordare l'accaduto.



Nell'anniversario della strage americana del Cermis come ogni anno, una rappresentanza di CasaPound Italia si è recata sul luogo per ricordare l'accaduto, deponendo un mazzo di fiori in ricordo delle 20 vittime della strage.

“Una tragedia che si consumò in Val di Fiemme, e che provocò 20 vittime, una tragedia che tanto sconvolse gli animi dei trentini, soprattutto per il modo in cui l'allora governo Prodi affrontò la tragedia - questa la nota di CasaPound Trentino Alto Adige.

“I morti di questa strage gridano giustizia, una strage i cui responsabili furono quattro piloti americani che volando a bassa quota tagliarono i cavi della funivia del Cermis e provocarono la morte di 20 persone.

I responsabili non furono mai processati sotto la giurisdizione italiana ma da un tribunale militare americano che li assolse in pieno da tutte le accuse”.

“La reazione del governo Prodi di allora - prosegue la nota - fu così blanda e anti-italiana da disonorare la memoria delle vittime. Il giudice decise immediatamente di affidare l'indagine al tribunale americano con il risultato che due dei membri dell'equipaggio non furono neanche processati mentre i restanti due dopo un breve processo furono subito assolti”.

“Ricorderemo ogni anno questa tragedia - conclude la nota - perché riteniamo importante che la gente non dimentichi, soprattutto oggi, nell'anniversario della tragedia del 1998, auspicando che mai più simili assurdi gesti possano costare una sola vita umana e che l'Italia tragga dal suo atteggiamento in quella triste vicenda il giusto insegnamento per saper essere non più colonia, ma Nazione”.

Nell'anniversario del passaggio di Nicola Zanobi



Eloquentia



Il loggione di Talia

Il loggione di Talia | Il dramma *Torniamo a Matusalemme* di George Bernard Shaw fu rappresentato per la prima volta nel 1922 a New York al Theatre Guild al Garrick Theatre. Nella prefazione dell'opera l'autore dice di averlo scritto con l'intento di contribuire alla Bibbia moderna. In trasmissione ascolterete un interessante capovolgimento del dialogo tra Eva e la Serpe (serpente).

Ascolta il podcast



Una stanza tutta per sè

Nel 1928 Virginia Woolf viene invitata a tenere una conferenza sul tema "le donne e il romanzo". L'invito diventa l'occasione per elaborare le sue riflessioni sull'universo femminile e la creatività letteraria. Come poteva una donna dedicarsi alla letteratura se non aveva i soldi e una stanza tutta per sè?

Ascolta il podcast





BLOCCO STUDENTESCO

BIBBIA E LATINO? NON PERDETECI LA TESTA



Dopo il rimpasto di materie volute dal Ministro Giuseppe Valditara per le scuole elementari e medie abbiamo assistito alle solite scenate faziose: da una parte chi ha benedetto queste decisioni come una restaurazione di una "scuola tradizionale"; dall'altra chi è riuscito ad evocare i regimi totalitari per denunciare una "scuola reazionaria". Da una parte pie illusioni, dall'altra la solita malafede. Non saranno la Bibbia e il Latino ad invertire una rotta fallimentare.

Perdere di vista la realtà

Quel che si perde di vista è la realtà: la scuola pubblica italiana è in mano ad una logica aziendalista che tende alla precarizzazione degli studenti attraverso programmi deboli, stage non retribuiti, strutture fatiscenti ed impoverimento della didattica attraverso tagli, ridimensionamenti e razionamenti di risorse. Il problema di questa scuola è un pensiero debole che mina il senso di appartenenza e comunità;

che ostacola gli studenti nell'attivismo politico; che decostruisce ogni identità biologica e culturale. Il problema di questa scuola è la noiosa e deleteria contrapposizione tra classicismo e tecnica, che viene portata avanti per sfavorire ogni passo in avanti verso una didattica totale che possa includere anche l'educazione fisica: l'eterna "grande assente" da ogni progetto di riforma.



Inoltre, addentrandoci in una delle polemiche in specifico, ci preme sottolineare quanto secondo noi le letture Bibliche non rappresentino in alcun modo le radici della civiltà europea, ben rappresentate invece da opere come l'Iliade, l'Odissea e l'Eneide. Opere che speriamo abbiano maggiore spazio nella ristrutturazione della nostra "narrazione storica" annunciata dal Ministro. Non è una questione "sottile" ma essenziale: il messaggio biblico oltre ad essere il fondamento della politica suprematista veterotestamentaria del sionismo, veicola a nostro avviso un dannoso ed utopistico universalismo apolide.

Noi - specifichiamo per dovere di coerenza - crediamo nella forza esemplare e pedagogica dell'eroismo, della bellezza e della natura. Non ai profeti del deserto. Per quanto riguarda l'insegnamento del Latino - come opzione facoltativa alle Scuole Medie - riteniamo sia l'ennesima occasione sprecata per posizionarlo dove sarebbe veramente utile: alle elementari, non come supplemento opzionale ma come base linguistica, valoriale e mentale comune a tutti.

Chiarezza e coerenza

In ogni caso le polemiche sterili le lasciamo agli altri. Non saranno certo un paio di materie in più (o in meno) a farci perdere la testa: dove c'è chiarezza di vedute c'è anche coerenza di azione politica. La scuola italiana ha bisogno di energia ed identità conciliate ad un rinnovato spirito di giustizia sociale.

10 FEBBRAIO: PER UNA MEMORIA ATTIVA E MILITANTE

Come ogni anno il Blocco Studentesco si impegna per il 10 febbraio a portare avanti campagne di sensibilizzazione sul tema Foibe in tutta Italia: conferenze, volantini e manifestazioni.

Memoria attiva e militante

Dobbiamo mettere in campo ogni strumento a nostra disposizione per fare della memoria un momento non solo retorico, ma attivo e militante. Formarsi, trasmettere e partecipare significa fare fronte alle innumerevoli iniziative scolastiche, politiche, giornalistiche ed editoriali che ogni anno tentano di soppressere o addirittura stendere un velo

di negazione sugli eccidi delle Foibe, sull'esodo giuliano-dalmata e la marginalizzazione degli esuli nel dopo guerra. Un impegno che ci ha portato spesso allo scontro aperto con l'Anpi, presidi o addirittura rettori che hanno promosso attività anti-italiane nelle strutture pubbliche. La memoria va onorata anche fisicamente: senza paura degli apologeti di Tito, dei distruttori di monumenti e degli agenti culturali della sinistra radicale. Un impegno che si alimenta del coraggio di chi volle restare italiano perché italiano era nato.



BLOCCO STUDENTESCO

LE FOIBE NON SONO UN'OPINIONE



L'ostinazione con cui si negano o ridimensionano le Foibe e l'Esodo giuliano dalmata affonda le proprie radici nell'impossibilità per un certo mondo culturale e per un tifo politico della più bassa caratura di fare i conti con il proprio passato; una caratteristica dei negazionisti/riduzionisti è quella di smantellare il giorno del ricordo, cercando in ogni modo di divulgare una storia edulcorata, lontana anni luce dall'effettiva realtà storica. Per questo genere di persone le vittime dell'odio comunista dei partigiani titini

e dell'OZNA non esistono o al massimo se la sono cercata: la categoria degli innocenti non è minimamente contemplata.

Quest'anno, come nei precedenti 19 dall'istituzione della Giornata del ricordo, non sono mancate le solite critiche sterili provenienti da una certa fazione politica e ad essere preso di mira è stato lo sceneggiato prodotto dalla RAI "La rosa d'Istria", ispirato al romanzo di Graziella Fiorentin "Chi ha paura dell'uomo nero?".

Questa serie racconta della famiglia Braico che, a seguito dell'armistizio dell'8 settembre

1943, si ritrova ad essere straniera nel proprio paese e che per sfuggire alla repressione titina deve abbandonare la propria casa. Una volta arrivati in Italia l'intera famiglia vive la triste condizione degli esuli, sradicati dalla loro terra e dalle loro abitudini e da tutto ciò che prima era la loro vita in una patria che avrebbe dovuto accoglierli e che invece li respinge.

Le contestazioni sono sorte quando la Rai viene accusata di essere "Telemeloni" e di fare propaganda per il partito di governo. Peccato non abbiano



BLOCCO STUDENTESCO

notato come la prima stesura dello sceneggiato risalga ad almeno tre anni fa, almeno un anno e mezzo prima dell'insediamento del governo Meloni. Rispondendo a ciò la direttrice di Rai Fiction Maria Pia Ammirati ha sottolineato che in questo film il punto di vista storico sia opposto a quello comunemente accettato (ad esempio, i partigiani rossi fanno tutt'altro che la figura degli eroi) e che ciò sia una novità: "Il principio che guida Rai Fiction nella scelta dei soggetti è illuminare tutti gli aspetti della memoria di questo paese, a maggior ragione quando si tratta di storie poco raccontate come questa. L'Italia non ha ancora una memoria condivisa. Ma quando potrà mai averla, se non si parla di tutti, piuttosto che di una parte sola?".

Un caso simile c'è stato nel 2018, dopo l'uscita di "Rosso Istria", film che narra la tragica storia di Norma Cossetto, vittima simbolo delle follie partigiane. Anche in quell'occasione non mancarono i commenti inopportuni di negazionisti, che affermarono addirittura che la ragazza divenuta simbolo di tutti i perseguitati e, in particolar modo, delle donne violentate dai comunisti titini, non fosse mai esistita. Purtroppo queste critiche non fanno altro che sottolineare come non si riesca ancora a distanza di 80 anni a fare pace con il proprio passato,

declassando i morti infoibati a vittime di serie b, soprattutto nei confronti di altri eventi simili.

Le cause sono da ricercare anche nella storia politica italiana della seconda metà del secolo scorso, quando, ad esempio, esponenti del governo come il Presidente della Repubblica Sandro Pertini, si recavano a piangere sulla tomba del ex Presidente della Jugoslavia Tito, che solo pochi anni prima aveva martorizzato il popolo italiano. Era necessario rinnegare i propri morti ed essere omertosi per salvare le apparenze, per evitare che qualcuno facesse domande scomode e che la realtà venisse a galla.

Ancora oggi nelle scuole medie italiane solo 5 libri di testo su 15 parlano dell'Esodo giuliano dalmata, mentre nelle scuole slovene e croate la pulizia etnica titina è direttamente censurata.

Inoltre, nelle ultime settimane è stata vandalizzata una macchina delle truppe della RAI che si sono recate in Slovenia per dei servizi inerenti alla Giornata del ricordo. Non sono poche le notizie di danneggiamenti e di furti anche nei confronti di monumenti e steli commemorative.

Non poteva mancare l'intervento sempre squallido e inopportuno dell'ANPI, che a seguito della diramazione alle scuole da parte delle Prefetture di direttive per formare e sensibilizzare gli studenti riguardo il Giorno del ricordo, ha definito ciò

una "pratica faziosa e pericolosa" affermando come "non è vero che le Foibe riguardarono solo gli italiani, che pure furono i più colpiti, e non è vero che si trattò di pulizia etnica".

Viste tutte le menzogne che vengono ogni anno riproposte da ANPI e compagni vari è necessario sottolineare e, soprattutto, accettare che quello delle Foibe non sia stato un fenomeno di nicchia, meno importante di altre pulizie etniche, che non si sia trattata di una ritorsione contro il Fascismo (le ritorsioni continuarono almeno fino al 1947, a guerra finita) e che l'unica colpa delle vittime sia stata quella di essere italiane.

DEN TOTEN ZUR EHR

80 JAHRE
FEUERSTURM
ÜBER
DRESDEN

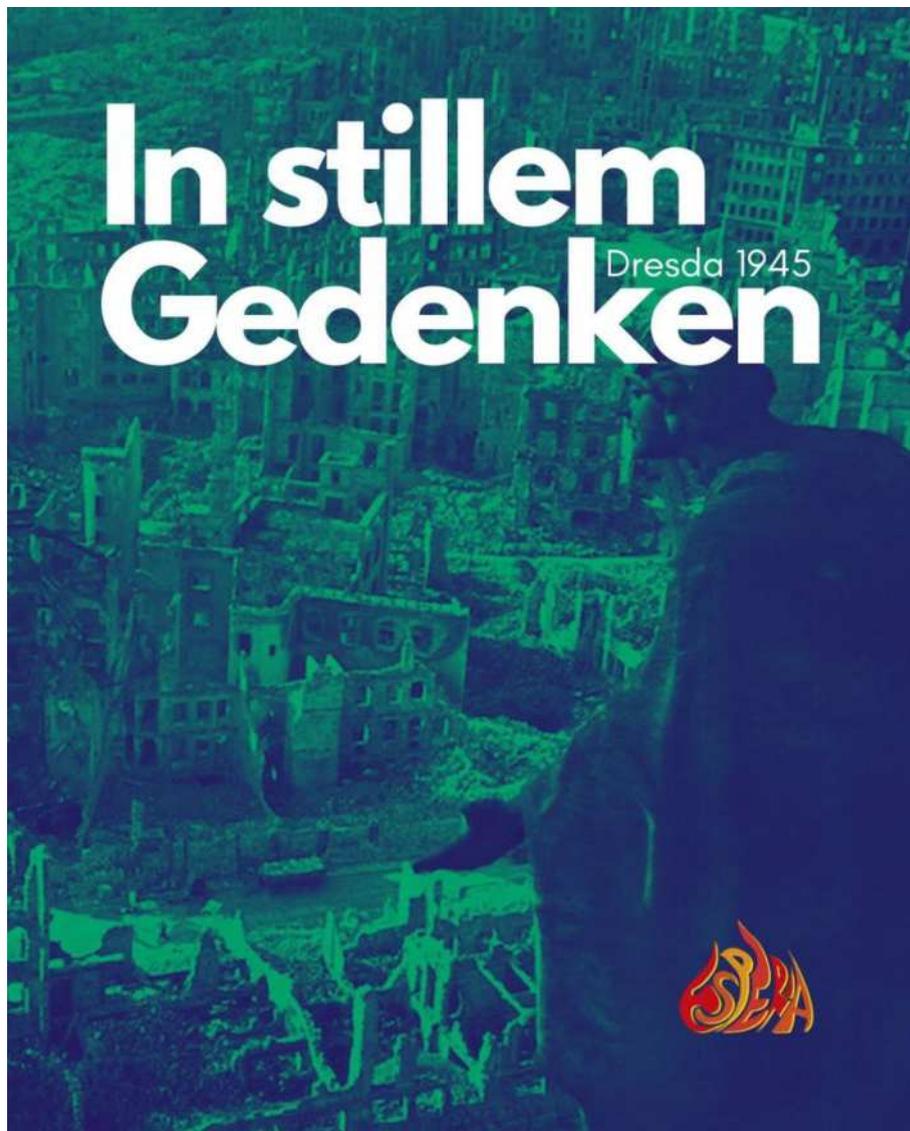
TRADITIONELLER
GEDENKMARSCH AM

15 | 02 | 25



#DRESDEN25

IN STILLEM GEDENKEN DRESDA 1945



14 febbraio: anniversario del bombardamento sulla città di Dresda

Nel febbraio 1945 l'Europa ormai in ginocchio dopo due anni dall'invasione alleata che ha flagellato e annichilito campagne e città in tutto il continente, ha subito una distruzione in uno dei suoi cuori pulsanti.

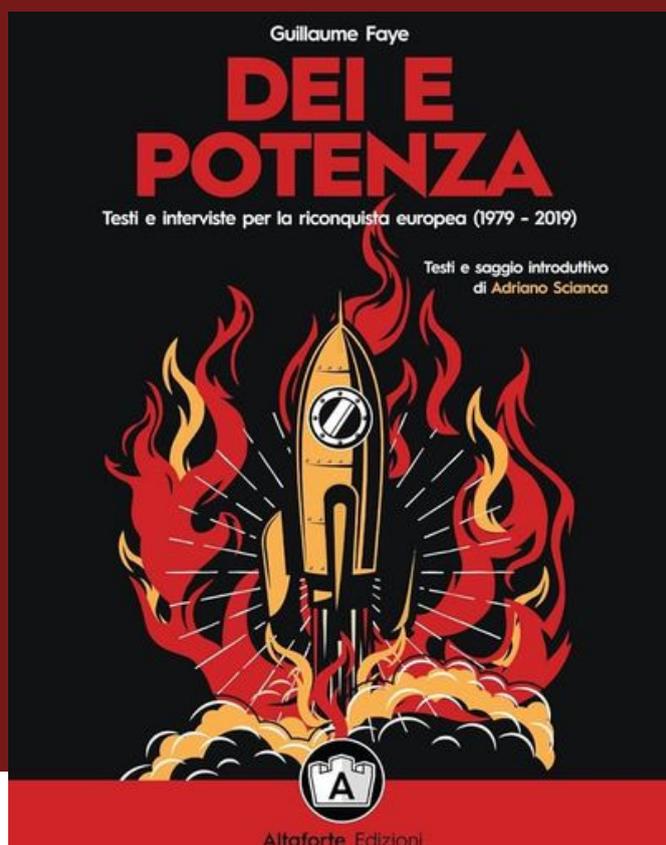
Dresda, una delle città più importanti della Germania viene completamente rasa al suolo da migliaia di tonnellate di bombe Alleate.

Le motivazioni della strage di Dresda furono ideologiche e politiche, infatti la città venne martoriata indistintamente senza nessuna pretesa di neutralizzare strutture militari o logistiche: la città venne sistematicamente annientata ed i suoi abitanti con essa.

Gli invasori vedevano, nel bombardamento di Dresda il messaggio da lanciare: chiunque intendesse opporsi al potere delle democrazie capitaliste occidentali non solo sarebbe stato sconfitto ma completamente ridotto in cenere come accadrà anche alle città di Hiroshima e Nagasaki in Giappone pochi mesi più tardi.

CONSIGLI DI LETTURA





DEI E POTENZA

Guillaume Faye



Per acquistare il libro

Altaforte Edizioni

Testi e interviste per la riconquista europea (1979 - 2019) – A cura di Adriano Scianca

In questa raccolta di testi e interviste, che vanno dal 1979 al 2019, Guillaume Faye (1949 - 2019), ex enfant terrible della Nuova destra francese e poi creatore del concetto di archeofuturismo, propone una originale rilettura del paganesimo europeo di marca schiettamente faustiana e futurista.

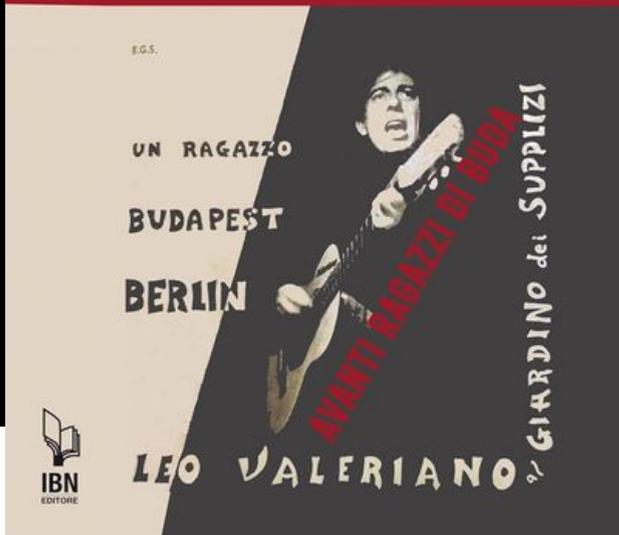
Dalla decostruzione del dominio occidentale alla questione della gioventù, dalla critica della società multirazziale al possibile incontro con gli extraterrestri: in ogni ambito, Faye presenta un'analisi originale, irriverente ricca di stimoli e provocazioni, in totale controtendenza rispetto ai dogmi del pensiero dominante. Rileggendo creativamente autori come Baudrillard, Nietzsche, Adorno, Heidegger, Venner, l'intellettuale francese propone un'analisi della contemporaneità sorprendente per profondità e freschezza.

A innervare ogni riflessione, una concezione assolutamente innovativa del paganesimo, visto non come credenza archeologica ma come forza vitale espressa soprattutto nel senso di avventura, nella volontà di affermazione, nelle conquiste della tecnoscienza. Scorrendo gli articoli, si assiste inoltre all'evoluzione del pensiero di Faye, per esempio sulla questione migratoria e islamica: dall'alleanza euro-araba proposta nei primi anni Ottanta alla denuncia della colonizzazione musulmana delle nostre società nel nuovo secolo. In tutte le fasi del suo pensiero, tuttavia, restano alcuni punti fermi mai abbandonati: la fedeltà all'Europa e alla sua spiritualità segreta.

ORAZIO FERRARA

RAGAZZI DA BRUCIARE

**i giovani della destra radicale
da Salò agli anni Settanta**



Ragazzi da bruciare. I giovani della destra radicale da Salò agli anni Settanta

Orazio Ferrara



Per acquistare il libro

La Testa di Ferro

Non fu sempre odio con quelli di sinistra. Almeno all'inizio non ci furono scontri, ma soltanto delle interminabili dispute ideologiche. Evola e Mussolini contrapposti a Mao e Lenin. Qualche anno dopo verrà il tempo della "strategia della tensione", orchestrata da abili burattinai, e lo scontro fisico la farà da padrone. Giovani vite innocenti saranno stupidamente spezzate per far sì che rispondesse a verità il teorema degli "opposti estremisti".

Emanuela Calandrino

LA NASCITA DEL MADE IN ITALY

Lydia De Liguoro, *Lidel*
e l'affermazione stilistica
degli anni Trenta

Prefazione di Emanuele Casalena



LA NASCITA DEL MADE IN ITALY

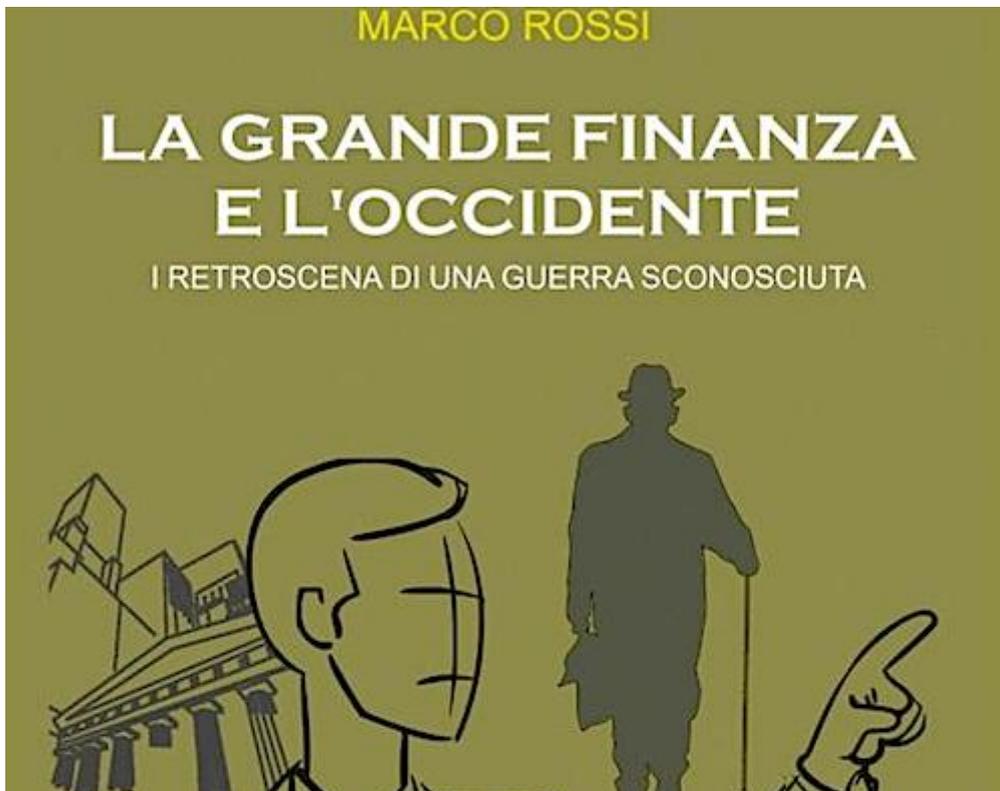
Emanuela Calandrino



Per acquistare il libro

Passaggio al Bosco

Da decenni, nel campo della moda, il “Made in Italy” è garanzia di eccellenza e qualità. Eppure – prima che i grandi marchi portassero il nome del Belpaese nelle boutique di tutto il pianeta – l’Italia dipendeva interamente dalle tendenze straniere. Tra gli anni Venti e Trenta, grazie ad un impulso politico che mirava ad imporre una rinnovata sovranità in ogni ambito dell’esistente, l’Italia pose le basi del proprio primato nel settore del vestiario: dal design alla produzione e dalla promozione alla vendita, lo stile italiano seppe farsi strada, inaugurando una nuova fase storica nel campo dell’abbigliamento. Paladina di questo rinnovamento fu Lydia De Liguoro, che con la rivista LIDEL operò una vera e propria rivoluzione estetica e culturale: fondendo la sapienza artigianale con le innovazioni della modernità, venne forgiato un nuovo modo – tutto italiano – di interpretare la moda, vestendo una donna libera ed elegante, che fosse protagonista del proprio destino. Questo saggio, unico nel suo genere, ricostruisce questa storia decisiva e sconosciuta, restituendo giustizia e centralità a chi – con spirito pionieristico e grande coraggio – ha proiettato l’Italia al centro del mondo.



È di recente uscito (dicembre 2022), per i tipi delle Edizioni Arya di Genova, l'ultimo saggio di Marco Rossi: La grande finanza e l'Occidente.

L'Autore, storico controcorrente, già allievo di Renzo De Felice e collaboratore di vari quotidiani e riviste specialistiche, ha al suo attivo numerose pubblicazioni che spaziano in diversi ambiti: in particolar modo l'esoterismo contemporaneo, la sfera politico-sociale, la cultura italiana, la critica musicale. Ambiti indagati con rigore metodologico, alla luce di una coerente e originale visione interpretativa.

Citiamo, a titolo d'esempio, il volume Sintesi di Storia d'Italia politicamente scorretta (Ed.Pagine, 2020), che ci permette una valutazione delle vicende della

nostra Nazione lontana dalla narrazione corrente. Tale testo si può intendere come propedeutico all'opera di cui ci stiamo occupando. Molto d'impatto e significativo il suo sottotitolo: I retroscena di una guerra sconosciuta. Questo perché di vera e propria guerra si tratta, combattuta con armi convenzionali o, in modo non meno subdolo ed insidioso, con le armi di una continua ed asfissiante propaganda unilaterale e pervasiva. Guerra volta a garantire e mantenere il dominio assoluto e "globale" del capitalismo finanziario, o turbo-capitalismo, col supporto del liberismo economico e del liberalismo politico, posizioni pragmatiche prive di ideologia così come di Weltanschauung, ma portatrici di concezioni materialistiche, economicistiche e, in ultima istanza, nichiliste,

ONDA E VITTORIA



Il quadro a livello globale sta cambiando molto rapidamente e con esso i paradigmi interpretativi ed il clima culturale: chi si attarda sulle vecchie categorie sarà travolto o rimarrà a testimoniare l'inutile, chi saprà surfare sulle onde, avendo una direzione, potrà vincere.

che oggi vengono spacciate per naturali, necessarie ed eterne.

Ma l'attuale situazione, sottolinea l'Autore, è l'esito di un lungo processo iniziato alla fine del XVII secolo con la seconda rivoluzione inglese, che sancisce, con la "monarchia parlamentare", in cui il "re regna ma non governa", il primato della borghesia liberale e, per conseguenza diretta, del capitale sulla sfera politica sovrana. Simbolo di tale svolta è l'istituzione della Banca d'Inghilterra nel 1694, un Istituto privato, il cui *modus operandi* sarà ereditato, nel 1913, dalla Federal Reserve statunitense. La questione è, in fondo, semplice: lo Stato ha delegato a privati la sovranità monetaria, per cui è tenuto a pagare interessi sulla valuta stampata.

Con l'egemonia borghese capitalistica, e qui Marco Rossi si rifà, oltre che ad autorevoli fonti contemporanee, a grandi teorici del passato quali, fra gli altri, Karl Marx, Max Weber e Werner Sombart, il danaro, da mezzo di transazione economica, si trasforma in fine ultimo. È la ricerca del profitto l'elemento fondamentale e trainante delle dinamiche storiche. Lo Stato liberale diventa strumento della volontà di potenza della borghesia imperialistica nella sua opera di dominio.

E il capitalismo, presentandosi in apparenze diverse nei vari momenti del divenire, non tradisce mai la propria cifra fondamentale: l'asservimento e lo sfruttamento, in forme dirette, violente oppure in modo blando ma non meno pericoloso, di popoli, nazioni, etnie, continenti. Tutto viene ridotto all'economico, al "mercato", al dominio di ristretti gruppi: l'uno per cento della popolazione che controlla, detenendola, oltre la metà della ricchezza del mondo.

L'Autore, in modo scientifico, mai velato da digressioni d'ordine retorico o moralistico, offre al lettore uno spaccato degli eventi che hanno caratterizzato l'Occidente e l'Europa, termini non sempre equivalenti o interscambiabili secondo una coerente chiave di lettura. Lo sguardo è rivolto al secolare conflitto fra, appunto, le élites del capitale finanziario mondialista e la sfera politica degli Stati. L'esito è noto: la vittoria del turbo-capitalismo, la subordinazione alla finanza internazionale di quello che un tempo era definita la piena e assoluta sovranità statale.

Anche l'Imperialismo tende a mutare il proprio volto, se immutata rimane la sua essenza profonda e non dichiarata: il controllo, attraverso una spregiudicata gestione della sfera finanziaria, dell'economia "reale", cioè di produzione e dunque di tutti gli ambiti politici e sociali, e anche psicologici, religiosi e morali delle società umane. Interi popoli dell'età contemporanea, infatti, sono ridotti, specie nella nostra realtà post-moderna e post-ideologica, alla stregua di cose fra le cose, che possono essere manipolate, guidate da remoto, ipnotizzate dall'apparato tecnocratico e propagandistico, e, se serve alle élites stesse, annichilito e distrutto.

E il libro di Rossi, molto ben strutturato e rigoroso nel suo sviluppo sia a livello cronologico che logico, ci consente di individuare le tappe e i momenti forti e cruciali della lunghissima guerra, occultata ad arte dall'ufficialità e dalla "vulgata" corrente, del grande capitale finanziario contro il principio stesso della sovranità, teoricamente popolare.

E questo, in prima istanza, riguarda proprio l'Occidente, e in modo particolare l'Europa, in teoria retta da regimi "democratici". Una democrazia che ci sembra, essersi ridotta a mero *flatus vocis*, per usare terminologie desunte dalla logica medioevale, ad emissione di suono priva di un autentico referente ontologico. Non a caso qualche analista preferisce usare espressioni quali "post-democrazia" o "democrazia".

A ben guardare, tutto ciò ricorda da vicino la distopia evocata da George Orwell nel famoso scritto 1984. Molte situazioni descritte dall'autore britannico, sembrano adattarsi molto meglio alle attuali società "libere", che al totalitarismo sovietico degli anni '40 e '50 dello scorso secolo: lo "psicoreato", la "psicopolizia", la "neolingua" politicamente corretta, il controllo continuo sull'individuo attraverso schermi televisivi con la soppressione di ogni sfera privata, il Ministero della Verità con la conseguente riscrittura, ai fini della tutela dello status quo, di ogni aspetto del passato, allo scopo di garantire una "memoria storica condivisa" e indubitabile, quasi si trattasse di una teologia. Insomma, Orwell descrive un quadro a noi molto familiare...

Marco Rossi, tra l'altro utilizzando una modalità di scrittura scorrevole, precisa ma mai pesante o oberata da tecnicismi d'accademia, e questo è un altro oggettivo merito, ci offre scenari alternativi e sorprendenti sul corso della Storia degli ultimi secoli, riguardanti, fra l'altro, le cause delle due guerre mondiali del Novecento, la fine dell'Imperialismo classico, gli assassinii dei due Kennedy, i diversi tentativi di Stati nazionali quali l'Italia

(con l'IMI e l'IRI negli anni Trenta), la Germania e, in qualche misura anche la Francia, di opporre un argine alla devastante supremazia del capitale privato; gli anni della strategia della tensione e del terrorismo soprattutto in Italia, la fine della "guerra fredda" e la normalizzazione degli equilibri capitalistico-finanziari...

Ma non solo: l'Autore, infatti, tratta argomenti e situazioni concrete di cui pochissimo si parla, o si parla in modo tendenzioso quanto distorto, e sempre a favore delle élites apolide finanziarie e della loro logica di prevaricazione totale. Citiamo, solo per ricordare alcuni punti, mentre altri saranno facilmente individuati dal lettore, alcuni enti sovranazionali volti a garantire il dominio, o, come talvolta si dice oggi, la governance globale: a partire dal BIS (Banca dei regolamenti internazionali, 1930, che nel 1975 assumerà il nome di Banca Mondiale); il Fondo Monetario Internazionale (1945); il gruppo Bilderberg (1950); il World Economic Forum (Forum di Davos) del 1971; la Commissione Trilaterale (1973); l'introduzione dello SWIFT (1977), volto al controllo dall'alto della totalità delle transazioni internazionali. Per non parlare del "Sistema bancario ombra" o Shadow banking, molto attivo nel campo di spericolate speculazioni sulla pelle dei popoli. Notevoli sono le pagine dedicate alla situazione recente italiana, al progressivo smantellamento del controllo politico sulla finanza e sull'emissione di moneta (il "divorzio" fra Ministero del Tesoro e Banca d'Italia, voluto, nel 1981, da Beniamino Andreatta e da Carlo Azeglio Ciampi), al programma di privatizzazioni selvagge auspicate da Mario Draghi già nel famigerato discorso a bordo del panfilo reale inglese Britannia nel 1992; ai tre colpi

Stato (1992-95; 2011; 2021), tutti ovviamente soft e fortemente auspicati dai noti ambienti finanziari che contano e decidono i destini di tutti.

Tutto lascerebbe pensare a un esito vittorioso del turbo-capitalismo e delle conventicole che lo guidano alla conquista di un dominio assoluto. A quella "nuova normalità" auspicata dalle oligarchie plutocratiche; ai governanti delle entità nazionali ridotti a servili esecutori di ordini ed indirizzi calati dall'alto; ad una politica orpello insignificante, valida solo ad imporre ai popoli misure di austerità volte a colmare i disastri delle speculazioni finanziarie ordite da quell'uno per cento che accentra nelle proprie mani una sorta di degenerata plenitudo potestatis. Ma la Storia, sostiene Rossi, non segue un cammino obbligato e deterministico:

«Niente è stato scontato nella storia economica, sociale e politica degli ultimi due secoli e nulla è scontato nemmeno nelle dinamiche e nei conflitti nel nostro presente: la storia ci può dire cosa è accaduto nel passato, ricostruire i percorsi e i confini dei conflitti, ma di certo la storia non finisce mai e il futuro rimane sempre gravido dei sogni, dei progetti e delle contraddizioni degli uomini»

In conclusione: il libro che stiamo presentando si presenta come testo non soltanto da leggere e da comprendere con mente serena e critica, ma, anche e soprattutto, da introiettare e farne strumento utile ad affrontare l'epoca in cui siamo chiamati a vivere da soggetti attivi e non da semplici e passivi spettatori.

Giuseppe Scalici



POTENZA EUROPA

LINEE COSTITUENTI PER COSTRUIRE L'EUROPA

ROMA | 22 FEBBRAIO

IV CONVEGNO
DEL CENTRO STUDI
KULTURAEUROPA



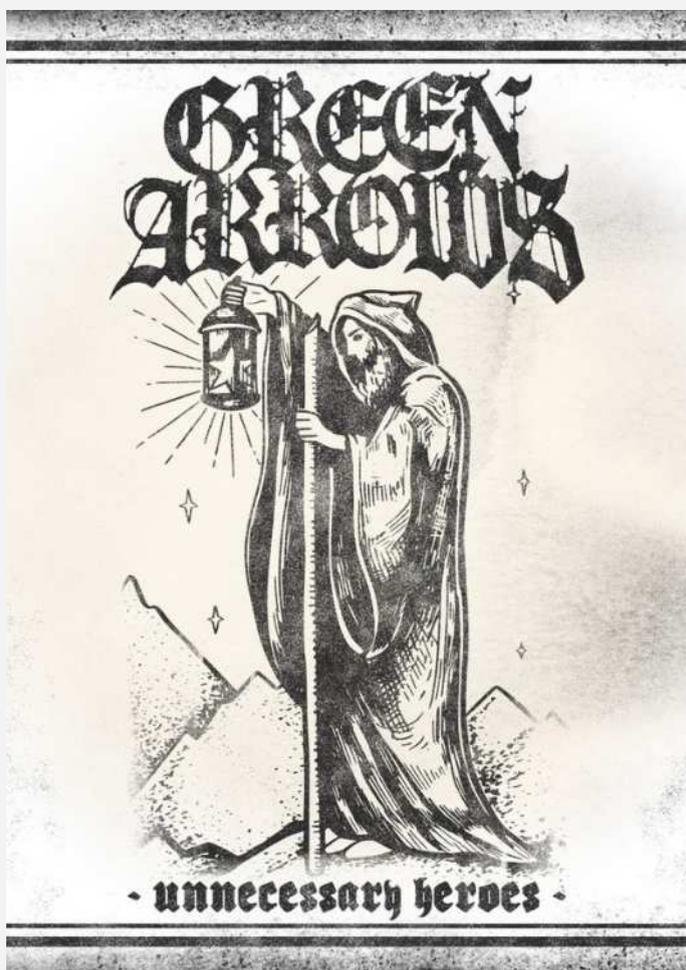
MILANO

SABATO 22 FEBBRAIO

Manca poco!

- Il 22 febbraio vi aspettiamo a Milano per la FascioFobic Night
- conferenze e musica non conformi

Presidio Milano
piazza Aspromonte 31
Milano



And another single track from the 25th edit is released! UNNECESSARY HEROES, from "Rising from a Burning Disease" is out from now on our Online Store and from 25th January on all the music online apps.

BUT, if you prefer physical supports, you can find it on the "Legendary Warriors" compilation, a tribute to Definitive Hate, released by Nordic Sun Records on CD and double vinyl. Enjoy!

PIU' ALTO E PIU' OLTRE



DAL 26 AL 29 GIUGNO
PER INFORMAZIONI

FACEBOOK



INSTAGRAM



Anche quest'anno LaMuvra ha organizzato il Raduno Nazionale.

Quest'anno il raduno avrà un significato speciale perchè sarà in ricordo del nostro Fratello Fabio Comini.

La sede del raduno sarà in centro Italia dal 26 al 29 Giugno.

Saranno 3 giorni di escursioni, contatto diretto con la natura ed esperienze formative.

Per info e prenotazione (NECESSARIA) non esitate a contattarci sulle nostre pagine social